



Scopri i mostri nell'armadio!

C'erano una volta, in un regno non molto lontano, gigantesche fabbriche dove si producevano i vestiti per i bambini di tutto il mondo. Queste fabbriche producevano moltissimi vestiti ma, all'oscuro degli operai, dei piccoli mostri furono fatti entrare e si nascosero tra i tessuti. Questi piccoli mostri si riversarono nei fiumi, viaggiando in tutto il mondo e creando tanti guai... Cosa ancor più

terrificante, queste piccole creature scelsero come casa le scarpe, le magliette e le gonne indossate dai bambini. Questi piccoli mostri stavano causando grossi problemi. Alcuni erano tossici, mentre altri avevano il potere di trasformare i pesciolini in... pescioline! Tutti furono contagiati: dai vestiti modesti dei figli degli operai fino ai sontuosi abiti delle figlie dei commercianti...».

Comincia come una favola, la nuova guida ai "Pic-

coli mostri presenti negli armadi" dei nostri figli presentata qualche giorno fa da Greenpeace, dopo il ritrovamento di sostanze chimiche pericolose nei vestiti e nelle scarpe per bambini di note marche di abbigliamento, sia casual che sportivo e di lusso. Il rapporto, realizzato da Greenpeace nell'ambito della campagna "Detox", per l'eliminazione delle sostanze tossiche, segue quello del 2012 sui vestiti per adulti, risultati ugualmente contaminati.

Abiti e calzature realizzati con sostanze tossiche. La nuova campagna di Greenpeace invita a pretendere prodotti più sani

S. Lait/AP

Questa "piccola storia di mostri" comincia tra maggio e giugno 2013 con l'acquisto di 82 articoli per bambini in 25 Paesi del mondo, tutti di marche molte note, poi inviati ai laboratori di Greenpeace presso l'Università di Exeter in Gran Bretagna, da cui sono stati smistati a laboratori indipendenti accreditati.

Nonostante scarpe e indumenti fossero destinati anche ai neonati – spiegano dall'organizzazione am-



bientalista -, contenevano sostanze tossiche come i nonilfenoli etossilati (Npe, erano presenti nel 61 per cento dei prodotti), che, facilmente trasformabili in nonilfenoli, possono provocare malformazioni e problemi di sviluppo, anche sessuale. Tra i marchi in cui i livelli erano più elevati ci sono Disney e Burberry.

Rinvenuti anche gli ftalati (possono, tra le altre cose, provocare malformazioni e cambiamenti negli organi riproduttivi

Una fabbrica tessile in India. In alto: il logo della campagna contro i "Piccoli mostri nei vestiti" e la scheda sui Pfc's. A fronte: un particolare della mobilitazione mondiale per la campagna Detox.

maschili), che erano presenti in particolar modo in una maglietta di Primark e in una tutina per bambini di American Apparel, vendute rispettivamente in Germania e negli Usa.

Trovati anche i composti organo-stannici (dello stagno, Dot), presenti in concentrazioni elevate soprattutto in tre tipi di cal-

zature Puma e Adidas. Presenti in tutti gli articoli in cui sono stati cercati anche l'antimonio (sostanza tossica che può determinare avvelenamento, rinvenuta in 36 prodotti) e i composti perfluorati (Pfc's, possono, tra l'altro, provocare tumori e interferenze ormonali).

«Questa non è una fata, questo è un incubo!»,

protestarono i genitori di tutto il mondo, vedendo i loro figli spaventati da questi mostriciattoli tossici. Perciò decisero di parlare con i produttori di vestiti e chiedere loro di eliminare i piccoli mostri dai vestiti». Continua così il racconto di Greenpeace, ma il finale della storia, e se diventerà davvero una bella favola, lo decideranno i consumatori, che dovranno far sentire la propria voce (anche attraverso i social network), per convincere le case di abbigliamento a tornare sui propri passi. Una missione impossibile? Niente affatto! In soli due anni, sottolineano infatti dall'organizzazione ambientalista, già 18 marchi di moda (da Zara ad H&M, a Levi's) hanno deciso di «disintossicarsi». Ora, gli esponenti di Greenpeace vogliono fare pressioni anche su case produttrici come Burberry, Adidas e Disney, nonché sulla Cina, il Paese maggiore produttore al mondo di fibre tessili, e a tal fine invitano ad aderire alla campagna Detox «così che i bambini del regno e i nostri fiumi possano vivere per sempre felici e contenti».

Per leggere gli esiti della ricerca di Greenpeace sulle dodici marche analizzate (Adidas, American Apparel, Burberry, C&A, Disney, GAP, H&M, Li-Ning, Nike, Primark, Puma, Uniqlo) e saperne di più sulla campagna Detox, si può visitare il sito www.greenpeace.org/italy/it. ■